

Francesco di Sales, l'arte di annunciare

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Quando, nella zona del Chiablese, nella Savoia della Riforma, le sue prediche andavano deserte a causa dell'ostilità dei calvinisti, le stampò. Così poté affiggerle nei punti nevralgici della città e farle scivolare sotto le porte delle case. A san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, è dedicato un libro che, attraverso le prime 700 lettere del suo epistolario, ne analizza personalità e messaggio. Il volume si intitola *San Francesco di Sales: padre, maestro e amico. La spiritualità salesiana nelle lettere* e l'autore è don Gianni Ghiglione, impegnato a Torino nella pastorale universitaria al collegio salesiano Rebaudengo, cappelano della facoltà privata di psicologia, docente nei corsi di teologia per i giovani alla Crocetta e a Valdocco, in collaborazione con l'arcidiocesi. Per don Ghiglione, Francesco di Sales era «un grande comunicatore». Una definizione che tiene insieme da un lato la fiducia negli strumenti tecnici del suo tempo, la stampa con i caratteri

Idee

In un libro le lettere del santo. L'autore don Ghiglione: un vero maestro del linguaggio

mobili di Gutenberg, e dall'altro uno stile «comprensibile, leggibile, capace di attirare l'attenzione del lettore». Se a quell'epoca anche tra i predicatori spopolavano i riferimenti latini, «il santo sovvertì questo tipo di omiletica, cercando di farsi capire più che meravigliare, come dovrebbe fare ogni buon comunicatore: puntare al destinatario del messaggio e non a se stessi», spiega don Ghiglione, che ha letto tutta la corrispondenza scritta nel francese di oltre quattro secoli fa. I suoi scritti «ne fanno un autorevole esponente della letteratura e dell'umanesimo cristiano». Le lettere analizzate dal

volume vanno dall'ordinazione sacerdotale, nel 1593, alla fondazione dell'Ordine della Visitazione, nel 1610. Per il secondo volume, già in lavorazione, don Ghiglione analizzerà le altre lettere arrivate fino a noi: in tutto 1.500. Ventimila furono le lettere spedite da san Francesco nel corso della sua vita, indirizzate al Papa come ai semplici preti, a uomini comuni come al duca.

Ciò che stupisce, se raffrontato all'oggi, è la lunghezza delle missive, che potevano arrivare anche a venti pagine. «La comunicazione via web ha reso tutto più immediato e breve - riflette don Ghiglione - e forse s'è persa quella profondità che animava san Francesco di Sales nello scrivere le sue lettere, che per lui erano un rovesciamento del cuore del mittente nel cuore del ricevente». Che cosa può insegnare ancora oggi Francesco di Sales ai comunicatori? «Ad amare i destinatari dei messaggi, ma anche ad essere sempre testimoni del Vangelo nella cultura odierna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28 MARTEDÌ
6 NOVEMBRE 2012



CRONACAQUI

In breve

PIAZZETTA CONSOLATA

Defunti della polizia, oggi la celebrazione

→ Oggi, presso il santuario della Beata Vergine Consolata, in piazzetta della Consolata, si terrà una celebrazione eucaristica in memoria dei defunti della Polizia di Stato. La Santa Messa sarà officiata alle ore 11,00 da don Federico Crivellari; la celebrazione sarà preceduta dalla cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al cippo dei caduti della polizia all'interno della questura alle ore 9.30.

martedì 6 novembre 2012

13

Sfratto a fine anno per gli "ultimi" di padre Rambo

Al suo posto una comunità per famiglie in affanno

decina sono agli arresti domiciliari. «Non ho mai chiesto soldi a chi passa di qui. Cerco di aiutarli a rifarsi una vita. Ma il percorso di inserimento non può avere data» spiega in una sorta di sala ritrini, dove ci sono gli «ospiti». Ha un carattere ruvido, ma sincero, come quelli che sono abituati a salire sul ring a mettere la propria faccia dietro i guantoni.

Il paradosso è che il Comune non gli rinvierà il contratto d'affitto per favorire un'iniziativa messa nero su bianco proprio dalla sua cooperativa, qual-
che anno fa. «Vogliono insediare una comunità per l'accoglienza di famiglie monogenitoriali - spiega - Un progetto molto simile a quello presentato da noi, per accogliere mamme con bambini. Era tutto pronto, sopralluoghi dei tecnici già fatti. Mancavano

soltanto le firme. All'ultimo momento, hanno detto che non c'erano più soldi». Ma alla sua cooperativa, le ristrutturazioni necessarie per realizzare il progetto erano costate almeno 100 mila euro. «È ancora tutto in ordine, a norma persino per le barriere architettoniche. Pensi che abbiamo ospitato anche gli atleti della squadra di hockey per le Paralimpiadi» aggiunge. E forse, proprio per questo il Comune punta su via degli Abeti.

Secondo padre Loi, sullo sfondo di questa vicenda ci sono le sue vicissitudini giudiziarie. «Ho sol-
tante si è accasciato sul suo amato ring e altrettante si è rialzato. Questa volta non farà eccezione. Anche se l'avversario (sulla carta) è più forte: il Comune di Torino. Entro il 31 dicembre, padre Mario Loi e la sua «Speranza Azzurra 2000» dovranno lasciare la palazzina in via degli Abeti 12/2, quartiere Falchera. Quattromila metri quadrati di struttura, dove ospita 89 persone. Senza casa, senza lavoro. Gli «ultimi». Una

rei che almeno avessero il coraggio di dirmelo in faccia. Non ho fatto nulla di male, non mi sono arricchito, ho sempre lavorato per chi non aveva da vivere».

Negli anni, ha speso quasi 7 milioni di euro per risistemare la struttura. Molti erano soldi pubblici, altri frutto delle donazioni e del sacrificio dei volontari. Con l'aiuto degli «ospiti», che sovente non hanno lavoro, ma cercano di rendersi utili. C'è persino chi ha moglie e figli piccoli, resta lì in attesa di una casa. Per anni, a volte, ma quel rifugio è l'ultima spiaggia. Poi, c'è la strada.

Due settimane fa, c'è stata una riunione in Comune. I funzionari

hanno annunciato la decisione di non rinnovare il contratto d'affitto, l'ufficialità sarà affidata a una lettera attesa in questi giorni.

Padre Rambo non è solo nella sua battaglia. Con lui ci sono i suoi ospiti, «gli ultimi». Parlano come un sol uomo. Per tutti, Moustafa: «Ho 88 anni. Sono agli arresti domiciliari per rapina. Ho sbagliato. Ma dopo vent'anni di delinquenza, ho visto la luce, la speranza di una vita serena. E questo, grazie a lui. Sono disposto a tutto, anche ad andare di nuovo in carcere per padre Mario». Accadrà. A lui e agli altri che non avranno più un posto dove rimanere agli arresti.

Asa, un altro mese di tempo

Nilima Agnese

→ **Ivrea** Il fallimento dell'Asa slitta al prossimo 19 dicembre.

Nella mattinata di ieri il commissario Stefano Ambrosini si è presentato di fronte al giudice del Tribunale di Ivrea, Ivana Peila, ed ha incassato l'ennesima proroga per chiudere la trattativa. Questa volta sul piatto ci sono le offerte concrete della Teknoservice di Piossasco e dell'Ati tra la vercellese EderAmbiente e la San Germano di Pianezza. Uno scenario nettamente diverso rispetto a quello che ha caratterizzato i mesi scorsi.

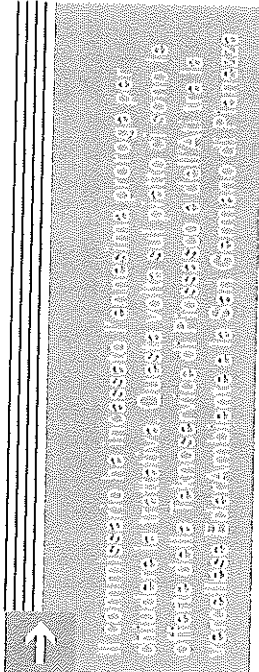
«Siamo soddisfatti - spiega Maurizio Cioel, presidente del Cca - la questione al momento è ancora in sospeso, ma dovremmo riuscire a risolvere a breve. Questa volta non si tratta di un rinvio "a vuoto", giusto per prendere tempo, ma ci sono diverse strade percorribili. Dobbiamo solo scegliere qual è la migliore».

Ormai è questione di ore. Il consorzio canavesano ambiente ha concluso l'analisi delle due proposte ed entro oggi deciderà l'ammissibilità delle richieste. Con un po' di fiducia la partita si potrebbe chiudere già nella mattinata di mercoledì. «Un ottimo risultato - conferma Francesco Tutone della Fit Cisl - che ci permette di tirare il fiato, iniziando a lavorare sui fatti e

non sulle promesse. Dopo tre anni di agonia finalmente torniamo a vedere la luce». La strada è comunque ancora lunga, visto che rimane ancora aperta la questione degli esuberi. «Al momento - continua - le cifre presentate non si discostano dal bando e ciò significa che rimarrebbero a casa una cinquantina dei lavoratori attuali. Ci batteremo della discarica di Grosso.

per mantenere il maggior numero di posti di lavoro, ma nello stesso tempo chiederemo alla politica di intervenire per avviare percorsi di riqualificazione concreti».

Nel frattempo si potranno verificare alcune anomalie nella raccolta, causate dall'impossibilità di conferire il materiale all'interno della discarica di Grosso.



Il commissario ha incassato l'ennesima proroga chiude la trattativa. Questa volta sul piatto ci sono le offerte della Teknoservice di Piossasco e dell'Ati tra la vercellese EderAmbiente e la San Germano di Pianezza

«Nulla di allarmante - continua Tutone - soprattutto se da domani ci sarà un nuovo gestore».

Intanto le prossime settimane saranno decisive anche per la cessione del Ramo Energia e del sistema di tele-riscaldamento. Il bando si era chiuso con un'unica dimostrazione di interesse da parte di un gruppo spagnolo. Troppo poco per ottenere un gioiello che offre lavoro a 38 persone e solo quattro anni fa veniva valutato oltre 40 milioni di euro. Anche in questo caso il futuro potrebbe essere quello della trattativa economica privata. Una soluzione da costruire un passo alla volta.

Una speranza da due offerte

CRONACAQUI^{TO}

17

martedì 6 novembre 2012

MAPPANO Domenica si vota per la costituzione del nuovo Comune, da don Appendino l'invito a recarsi alle urne

Anche il prete si schiera per il referendum

→ «Undici novembre: ricordiamoci che con il referendum abbiamo l'opportunità di sentirci parte di un'unica comunità».

Un messaggio velato ma molto forte, quello presente sul bollettino della parrocchia "Nostra signora del Sacro cuore di Gesù" di Mappano e fatto stampare da don Antonio Appendino per domenica 4 novembre, ovvero a sette giorni esatti dalla data che porterà i cittadini di Borgaro, Caselle, Leini e Settimo alle urne per esprimersi sulla nascita o meno del Comune di Mappano.

Anche se non in modo marcatamente

esplicito, il parroco - arrivato nel 2006 dopo aver guidato la comunità parrocchiale di San Mauro - ha invitato la popolazione a recarsi alle urne. Sul noto social network Facebook in tanti hanno postato il bollettino, ringraziando sentitamente don Antonio per questo gesto, lui che da sempre si è reso disponibile per ospitare nel salone parrocchiale anche qualche serata del comitato "pro Mappano".

Nella frazione la giornata referendaria di domenica è un evento atteso da decenni e quindi molto sentito. «Chiediamo l'autonomia amministrativa da oltre venti anni - commen-

ta il presidente del comitato, Francesco Grassi - ma per ben due volte il referendum è saltato per l'opposizione dei sindaci dei comuni limitrofi. Domenica prossima deve essere la volta buona. Perché Mappano deve diventare un comune a sé stante».

Sul referendum, come sempre, pesa la mannaia del ricorso al Tar presentato nelle scorse settimane dal sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, e che sarà discusso - con annesso pronunciamento della giunta di giovedì 8, ovvero a tre soli giorni dal voto. «Staremo a vedere come si pronuncerà il Tar, la nostra

posizione è da sempre contraria alla costituzione del Comune di Mappano», si limita a commentare lo stesso sindaco a margine della visita a Borgaro del ministro Profumo.

Nel frattempo, in occasione di questo evento, è stato addirittura creato un "e-book", ovvero un libro elettronico, sulla storia di Mappano, dagli albori ai giorni nostri. S'intitola "Mappano Comune, perché Sì", ed è stato curato dal giornalista Stefano Bongi con il contributo proprio di Francesco Grassi nonché di Luigi Gennaro, ex assessore di Caselle.

Claudio Martinelli

Il ministro all'Unione industriale incontra gli studenti salesiani del "Movimento per la novità"

Fornero faccia a faccia con i giovani "Riforme dure, ma progettate per voi"

PAOLO GRISERI

LE RIFORME delle pensioni e del lavoro «sono fatte pensando soprattutto a voi giovani». Elsa Fornero si rivolge alla platea dei ragazzi del Movimento per la novità, nato per iniziativa di alcuni allievi dell'istituto salesiano Valsalice. Il ministro arriva al centro congressi dell'Unione industriale nel pomeriggio. Preferisce un incontro a porte chiuse, senza la presenza dei giornalisti, come era accaduto in mattinata con gli avvocati della Fondazione Croce. Ma alla fine accetta di rendere pubblica la serata. Che

"Cosa sono gli ammortizzatori sociali? Non vent'anni di cassa integrazione"

diventa soprattutto una lezione sulle conseguenze che le riforme delle pensioni e del lavoro possono avere per i giovani.

Fornero ricorda che «questo governo non è nato per caso». E che se è riuscito «ad allontanare l'Italia dall'orlo del precipizio anche con riforme dure e difficili», questo «è un bene so-

prattutto per le giovani generazioni e per quelle che verranno». Questo, secondo Fornero, non solo per le scelte compiute in merito alla riforma previdenziale («che è il mio campo di studio e sulla quale potrei andare avanti a parlare per molte ore») ma anche per quel che riguarda la riforma del mercato del lavoro. «L'Italia — dice il ministro ai ragazzi — ha molte scuole di eccellenza, ma ha un sistema di inserimento nel mercato del lavoro da riformare». I dati, dice Fornero, lo dimostrano: «Danno con un tasso di disoccupazione dell'11 per cento c'è una disoccupazione

giovane del 34. Una distanza molto grande. In Germania, dove il tasso generale di disoccupazione è del 5 per cento, i ragazzi senza lavoro sono al 7, una distanza minima».

Marco Gay, presidente dei giovani imprenditori piemontesi, chiede al ministro interventi per ridurre la pressione fiscale sulle imprese: «Ho accolto con favore — risponde Fornero — la decisione di orientare la legge di stabilità verso la riduzione del cuneo fiscale che pesa su lavoratori e imprese». Ma ai rappresentanti delle aziende il ministro ricorda che «un conto è introdurre elementi di flessibilità, un altro tollerare la precarietà». È l'esempio delle associazioni in partecipazione, forme di inquadramento pensate per le imprese a conduzione familiare e diventate la scappatoia con la quale le piccole e medie aziende aggirano i contratti di lavoro: «Questi comportamenti — aggiunge Fornero — sono quelli che finiscono per violare le regole della concorrenza».

I ragazzi sono interessati ad approfondire temi specifici. «Ci spieghi cosa intendete per ammortizzatori sociali?». Il ministro risponde che «quando si parla di sussidi per vent'anni senza aver trovato un nuovo lavoro, come accade in Puglia, questa è una distorsione del sistema da superare. E' dimostrato che riducendo le rigidità del mercato del lavoro si hanno maggiori occasioni per trovare un'occupazione».

Il Consiglio si pagano soltanto stipendi e spese urgenti

Anche in Regione scatta l'emergenza cassa

STOP a spese inutili e non urgenti. Via libera solo a stipendi, di consiglieri e dipendenti, bollette, affitti. Solo dopo potranno essere pagati fornitori e erogati contributi. E questo il diktat tra i corridoi della Regione, dopo che i maratonisti della Crescimanno, segretario generale e direttore amministrativo di Palazzo Lascaris, ha preso carta e penna e ha scritto ai colleghi direttori invitandoli a «non predisporre atti di liquidazione, né richieste di pagamento tramite cassa economale se non a fronte di spese indifferibili». La regione? Da un lato c'è un problema interno al Consiglio regionale che ha già sfiorato il limite imposto dalla spending review, che impone, per le spese di ramme-

potrebbe toccare anche la sanità. «Finora abbiamo garantito gli stanziamenti e aggiunto 60 milioni per pagare i fornitori — precisa — ma, se lo Stato non ci versa il dovuto, nei prossimi mesi andremo in sofferenza».

E lo stato di salute dei bilanci di Piazza Castello sarà al centro della riunione di maggioranza, in programma stamattina. Progetti azione chiede «un cronoprogramma per ridurre l'indebitamento e recuperare efficienza — dice il capogruppo Angelo Burzi —. Non siamo disposti ad assumerci la responsabilità del fallimento della Regione; se non verranno assunte decisioni idonee tratteremo le nostre conseguenze politiche». (Mtg.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2012
TORINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI Due mesi decisivi per il futuro di Palazzo Civico

La Città deve trovare 300 milioni di euro entro la fine del 2012

*Aziende in vendita per entrare nel patto di stabilità
Il rischio è una maxi-multa da centinaia di milioni*

↳ L'obiettivo è già stato fissato, nero su bianco, sulle pagine del bilancio preventivo 2012: il Comune di Torino deve rastrellare 300 milioni di euro entro il 31 dicembre di quest'anno. È questo l'obiettivo fissato dal patto di stabilità, tra la quota che lo Stato attribuisce alla nostra amministrazione comunale - circa 130 milioni di euro - e i 170 milioni che bisogna destinare al pagamento delle opere messe in cantiere tra il 2007 e il 2008 e che oggi stanno per essere ultimate. Un obiettivo, soprattutto, che non può non essere centrato.

Un nuovo sforamento, il secondo dopo quello deciso nel 2011 dal sindaco Piero Fassino, avrebbe infatti conseguenze drammatiche. Non tanto il commissariamento da parte dello Stato, cosa per altro non prevista dalle normative. Piuttosto, se i vincoli imposti da Roma non venissero nuovamente rispettati, sulle casse di Palazzo Civico pomberebbe una sanzione ben più salata di quella già comminata per lo sforamento dello scorso anno. Se nel 2011, infatti, la multa è stata di circa 38 milio-

ni, pari al 5% delle entrate dell'amministrazione, oggi verrebbe calcolata in base allo sforamento stesso. In altri termini, se il Comune dovesse ripetere la prestazione dello scorso anno, quando era "uscito" di circa 380 milioni, sul 2013 dovrebbe recuperare la stessa somma per pagare la sanzione imposta da Roma. Una gatta non certo facile da pelare, e un unico strumento da impugnare per farlo: mettere mano al patrimonio mobiliare rappresentato dal tesoretto delle ex società municipalizzate.

La prima buona notizia dovrebbe arrivare questa mattina, quando verrà aperta la busta con l'unica offerta economica pervenuta per l'acquisto del 49% del Gtt. Ad aver dimostrato interesse per una partnership industriale con il Gruppo torinese trasporti sarebbe stata Tre Nord, società creata nel 2009 da Trenitalia e da Fim SpA per operare nel settore del trasporto ferroviario passeggeri della regione Lombardia. La base d'asta vincolante è fissata in 112,7 milioni di euro. Resta da vedere se Tre Nord, sapendo di

essere l'unica a partecipare alla gara, si distoglierà molto dall'offerta minima per partecipare all'asta. Ieri, invece, sono scaduti i termini per la trattativa privata sulla cessione delle quote che il Comune detiene in Sagat. È il 19 di novembre, invece, sarà la volta della gara per la filiera ambientale, con la vendita del 49% di Amiat e l'89% di Fim. Abbastanza per rastrellare i 300 milioni necessari. «Anzi - assicurano dagli uffici della regione - abbiamo un margine prudenziale sufficiente per ge-

IN BALLO ONERI PER 18 MILIONI

La maggioranza litiga sull'Arena Rock

L'imbarazzo è stato tutto del Pd, questa volta, che è tornato a chiedere una valutazione dell'investimento già fatto per il kartodromo all'Arena Rock, così da avere le idee chiare in vista del dibattito in Sala Rossa. Resta, infatti, solo più la commissione consiliare convocata mercoledì mattina per decidere come portare in aula la variante che allarga l'investimento annunciato dalla Juventus sull'area Continassa. Investimento che porterà 18 milioni nelle casse del Comune. L'incognita sul futuro degli attuali occupanti ha creato non poche frizioni all'interno della maggioranza: l'ex assessore allo Sport, Giuseppe Striglio, si è visto rimproverato

dall'assessore Curti per aver messo in discussione il «principio di legalità» degli accordi presi in vista della variante. «Certe cose, se ne è sicuro, può andarle a riferire in Procura», ha ribattito Curti, difendendo il progetto nel suo insieme come intervento di riqualificazione a vantaggio dell'intero territorio. Per risolvere la questione l'unica strada sembra quella di un accordo che metta pace tra il Comune e i concessionari che potrebbero trovarsi a dover traslocare, seppure per l'Arena Rock la Juventus abbia concesso il tempo di onorare gli impegni già presi con le federazioni sportive. *[ex.roma.]*

stire la situazione anche se una o più aziende rimanessero senza un compratore». Anche perché, i vincoli imposti dal patto sul 2013 saranno certamente più blandi: la quota richiesta da Roma sarà di 119 milioni, ma soprattutto non ci saranno i 170 milioni imposti dal pagamento delle opere volute e decise negli anni delle «vacche grasse». Non è certo un caso, infatti, se la spesa per investimenti sia passata dai 900 milioni l'anno del periodo olimpico ai circa cento di quest'anno.

[p. ver.]

I sindacati: "La Fiat ritiri i licenziamenti"

Oggi vertice con l'azienda a Pomigliano. Tempi lunghi sulla mobilità

PAOLO GRISERI

TORINO — Anche i sindacati che hanno approvato gli accordi Fiat contestati dalla Fiom chiedono al Lingotto un passo indietro sui licenziamenti di Pomigliano. Lo fanno con una dichiarazione formale di Ferdinando Uliano, responsabile auto della Fim, che utilizza l'incontro sul contratto di gruppo in programma ieri mattina a Torino, per annunciare «la contrarietà rispetto alla decisione dell'azienda, che abbiamo invitato a ritirare la procedura di mobilità, chiedendo di definire la data dell'incontro previsto dalla legge». Poche ore dopo la Fiat comunica che l'incontro è stato fissato per oggi alle 15 a Pomigliano. Inviti alla Fiat a non esasperare il clima vengono anche dalla politica. Pierluigi Bersani ha giudicato «un gravissimo errore la scelta della Fiat di met-

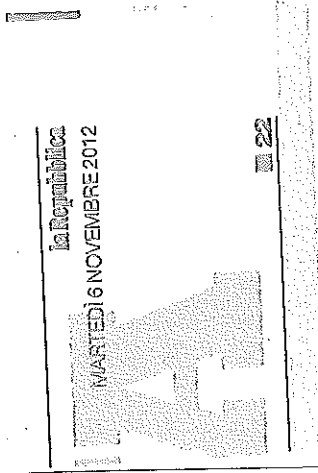
ternati della Fiom, o se invece prendono atto che questa strada finisce in un vicolo cieco. La motivazione del licenziamento sarà infatti vanificata dai fatti anche nel caso in cui tutto si svolga nel modo più favorevole alla Fiat. Il tribunale ha imposto il rientro dei primi 19 cassintegrati Fiom (su 145) entro il 28 novembre, 40 giorni dopo la sentenza del 19 ottobre. La procedura di mobilità chiesta dalla Fiat per i 19 attuali dipendenti durerà 45 giorni se otterrà l'avallo dei sindacati ma durerà 120 giorni, a partire dal 31 ottobre scorso, se i sindacati del «sì» non accetteranno di firmare. E ieri Raffaele Bonanni è stato molto chiaro: «Impugneremo quei licenziamenti in tribunale». Dunque, anche se la Fiat riuscisse a licenziare i 19 attuali dipendenti, dovranno trascorrere 120 giorni, e si arriverà così al 28 febbraio. Di conseguenza per tre mesi (dal 28 novembre al 28 febbraio) lo stabilimento di Pomigliano in cui si produce la Panda avrebbe in organico 19 dipendenti in più perché sarebbero già rientrati (come impone la sentenza della Corte d'Appello) i cassintegrati Fiom e non sarebbero ancora usciti i dipendenti licenziati dalla Fiat. Dunque per tre mesi si verificherebbe proprio la situazione che il licenziamento del 19 vorrebbe evitare,

cioè un eccesso di dipendenti rispetto alle esigenze del mercato.

A sciogliere il nodo potrebbe essere loro malgrado, le tute blu polacche. La Fiat ha infatti annunciato nei giorni scorsi che il 31 dicembre cesserà la produzione della Panda classic in Polonia. Dal 1 gennaio dunque dovrebbe aumentare in modo significativo la richiesta della Nuova Panda prodotta a Pomigliano.

Oggi infatti poco meno di una Panda su due tra quelle vendute è del vecchio tipo. Se aumenterà la richiesta del mercato questo potrebbe consentire di assorbire non solo i 145 iscritti alla Fiom (che comunque dovranno rientrare entro il 19 aprile, come ha stabilito il tribunale) ma anche i 1.500 cassintegrati tuttora lasciati a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 31 dicembre cesserà la produzione della Panda classic in Polonia

terà sul piano della contrapposizione. Spero che ci ripensi».

Nell'incontro di oggi dirigenti del Lingotto dovranno chiarire se intendono proseguire nella procedura di licenziamento di 19 dipendenti per far posto ad altrettanti cassintegrati discri-

La Stampa / Scuola

La morte lenta dei "ragazzi invisibili"

In aumento i tentativi di suicidio: da 5 a 20 nel giro di pochi anni fra gli adolescenti ricoverati al Regina Margherita. Il loro disagio nasce spesso da problemi in famiglia e si esprime con disturbi alimentari, autolesionismo, fobie

MARIA TERESA MARTINENGO

Per i neuropsichiatri infantili e per gli educatori - almeno i più sensibili e attenti - è allarme: i tentativi di suicidio, i disturbi alimentari e la dipendenza da internet tra gli adolescenti sono in aumento. In particolare, nella Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale Regina Margherita i ricoveri di ragazzi tra i 14 e i 17 anni per tentativi di suicidio sono stati 5 nell'anno scolastico 2007/2008, raddoppiati l'anno seguente, saliti a 13 nel 2009/2010, a 18 nel 2010/2011, a 20 nell'anno chiuso a giugno. Un aumento di sofferenza le cui origini vengono fatte risalire in primo luogo al distarsi delle «reti di supporto», la famiglia soprattutto. I ricoveri, dice la statistica dell'Infantile, che è polo regionale, durano in media un anno. Un anno che passa tra periodi di ricovero e day hospital.

Le richieste di aiuto

I ragazzi ricoverati al Regina Margherita sono definiti «studenti invisibili» perché spesso a scuola, il contesto che per importanza viene subito dopo la famiglia, i segnali del loro disagio non vengono colti prima della deflagrazione. Per loro, perché la cultura dell'attenzione verso gli adolescenti più fragili si affonda, la Neuropsichiatria in-

Seminario per docenti il 15 e 16 novembre
«perché imparino a riconoscere i segnali»

fantile del Regina Margherita, Casa Oz, la Coop sociale Mirafiori, la Scuola in Ospedale nell'ambito del progetto «Un ponte tra Ospedale e territorio», promuovono il convegno che ha per titolo proprio «Studenti invisibili», alla Certosa del Gruppo Abele di Avigliana, il 15 e 16 no-

terapeuta - al Regina Margherita registriamo un forte aumento di patologie distruttive ed è su queste che il convegno vuole soffermarsi: si tratta di ragazzi con gravi disturbi alimentari, condotte autolesive e tentativi di suicidio. Questi ultimi, per altro, sono sottovalutati in quanto molti adolescenti finiscono nei reparti pediatrici o nei reparti di psichiatria per adulti di altri ospedali». Ancora la professoressa Massaglia: «Oggi i

ragazzi hanno più possibilità davanti a sé, ma da loro si chiede molto e i più fragili soccombono».

Chi sono

In ospedale, i giovanissimi pazienti della Npi vengono descritti come «ragazzi con potenzialità e risorse intellettive integre, sensibili ma che si sentono inadatti alla vita. Senza fare rumore apparentemente, ma lanciando molti segnali non colti - calo nel rendimento

scolastico, fobia sociale, somatizzazioni, il ritiro da attività o dal gruppo dei pari - si chiudono in casa per mesi, mettono in atto gesti autolesionistici, non mangiano, chiudono i ponti con la scuola». Dopo il ricovero, nel momento in cui il ragazzo recupera fiducia in sé e negli adulti, la scuola con le sue relazioni è fondamentale per il reinserimento. Per questo i medici chiedono collaborazione agli insegnanti. Info: www.casaoz.org

IL NUOVO QUARTIERE

Palazzoni di 40 metri per corso Marche

Se non sono grattacie di certo si tratterà di nuovi "palazzoni" che andranno a mutare la skyline di Torino. Il consiglio comunale ha approvato la delibera, presentata dall'assessore Ilda Curti, che prevede alcune modifiche all'assetto originario del progetto, riguardante l'area corso Marche/strada della Prona. Si prevede un insediamento da circa duecento alloggi varie tipologie, anche sovvenzionata o agevolata, con diverse abitazioni di edilizia residenziale pubblica, con spazi per attività commerciali e terziarie. Saranno realizzati a cura dei costruttori anche un asilo e una sala polivalente convenzionati con la Città. L'altezza

massima prevista per gli edifici passa ora dagli iniziali 35 a 41 metri, con 11 piani fuori terra, il tutto ornato da zona verde pensile, sotto la quale troveranno posto locali commerciali e di servizio. Gli oneri di urbanizzazione a carico dei costruttori ammontano a 11,2 milioni di euro, che in gran parte saranno rappresentati dalla realizzazione a loro cura delle opere cosiddette "a scomputo degli oneri". In concreto, strade veicolari, piste ciclabili, marciapiedi, parcheggi a raso, illuminazione pubblica stradale e delle aree verdi, alberate e sottoservizi, nonché una palestra. Nelle casse comunali entrerà di fatto circa 1 milione di euro.

ARTIGIANI

«Confidi utili per sostenere le imprese»

Gli artigiani approvano il piano di incremento dei Confidi varato la scorsa settimana dalla Regione Piemonte e, per aumentarne i benefici, ne chiedono un'ulteriore estensione. È il giudizio arrivato ieri dalle associazioni di categoria artigiane piemontesi dopo che l'assessore regionale allo Sviluppo, Massimo Giordano, ha annunciato un aumento della dotazione economica dei fondi destinati al credito delle Pmi da 10 a 25 milioni di euro. Il Confidi è un consorzio di garanzia collettiva dei fidi che nella sostanza fornisce garanzie bancarie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati allo sviluppo delle attività economiche e produttive. Uno strumento prezioso in questa fase di scarsa disponibilità di credito per le imprese di piccole dimensioni.

«In un quadro che vede un gene-

rale deterioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese europee - commenta Silvano Berna, segretario di Confartigianato Piemonte - accogliamo positivamente questo provvedimento dopo averlo a lungo sollecitato». «È una scelta - aggiunge Filippo Provenzano, segretario di Cna Piemonte - che si colloca nel solco della politica di sostegno alle imprese, basata sul potenziamento della riassicurazione, facendo leva sull'rete di Confidi presente in Piemonte». «Nel corso della recente recessione, le imprese che hanno sofferto maggiormente la crisi di liquidità sono state le imprese artigiane e le piccole imprese - ha dichiarato Piergiorgio Scoffone di Casartigiani Piemonte - e per queste i tassi di crescita del credito sono tuttora negativi. Chi ha potuto avvalersi dell'assistenza dei Confidi, ha avuto sorte migliori nel rapporto col sistema finanziario».

[al.ba.]

RAPPORTO

Aziende green: in Piemonte sono 23.178

La "green economy" piace anche alle imprese piemontesi. In base al rapporto diffuso ieri a livello nazionale da Fondazione Symbola e Unioncamere, ai piedi delle Alpi sono 23 mila le imprese impegnate nel comparto. Spicca la provincia di Torino: con le sue 11 mila aziende "verdi", si posiziona al quarto posto in Italia.

Con 23.178 imprese green, il 21,6% della regione, il Piemonte si ferma al settimo posto in Italia per numero assoluto di società che hanno investito, o investiranno, tra il 2009 e il 2012, in tecnologie e prodotti verdi. Per quanto riguarda le province piemontesi, il torinese si colloca al primo posto con 11.030 imprese, equivalenti al 20,5% del totale di quelle presenti in provincia. Seguono Cuneo con 3.628 imprese, Alessandria con 2.472 imprese verdi, Novara con 2.060, Asti con 1.198, Biella e Vercelli ex equo entrambe con 977 imprese green, il Verbanico-Cusio-Ossola con 836 società.

La filiera del risparmio energetico, delle fonti alternative e di quelle rinnovabili è in forte crescita in Italia. Circa il 30% delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese del settore privato per il 2012 è per figure professionali legate alla sostenibilità. La green

Italy è una rivoluzione verde che già oggi interessa il 23,6% delle imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente che tra il 2009 e il 2012 hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti green. Le imprese della green Italy, inoltre, sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: il 37,9% delle aziende che investono in ecosostenibilità hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio nel 2011, contro il 18,3% delle imprese che non investono green. Identica quota per la propensione all'export: il 37,4% delle imprese green vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% delle altre.

[al.ba.]

Appello a Hollande "Avanti con la Tav Via ai lavori nel 2013"

I senatori francesi chiedono un impegno al governo
Ma la Corte dei conti esprime dubbi sull'opera

il caso

ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

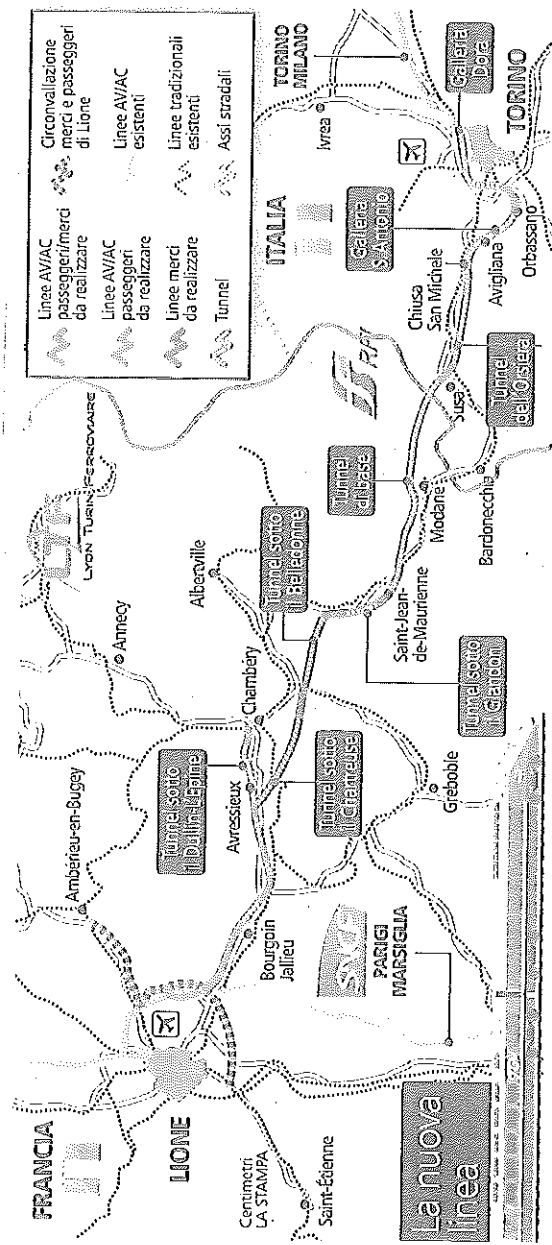
Un appello alle sale del Palazzo del Lussemburgo, sede del Senato (e del resto, corsi e ricorsi storici, costruito per un'italiana, Maria de' Medici) perché il 3 dicembre, al vertice italo-francese di Lione, François Hollande e Mario Monti si impegnino «solemnemente» a realizzare la Lione-Torino. Lo lanceranno domani i parlamentari delle zone interessate dalla Tav. In maniera perfettamente bipartisan: ci saranno Gérard Colomb, senatore-sindaco socialista di Lione e Jean-Pierre Vial, senatore Ump (centro-destra) della Savoia; Didier Guillaume, vicepresidente socialista del Senato e Gérard Lhuguet, senatore della Mosa ed ex ministro sarkozysta della Difesa. E anche i parlamentari piemontesi Stefano Esposito del Pd e Agostino Ghiglia del Pdl, oltre a Maurizio Virano.

Il testo ancora provvisorio dell'appello, che «La Stampa» ha potuto

l'opera non solo per le due regioni, al di qua e al di là delle Alpi, ma anche «per la crescita e il lavoro nell'Europa del Sud». Gli eletti di Lione e della regione Rhone-Alpes si vogliono determinati: «I parlamentari - scrivono - domandano solennemente l'impegno ad avviare definitivamente il cantiere dal 2013. Si tratta di fissare l'obiettivo e i mezzi, determinando la rotta indispensabile per arrivare a una messa in servizio effettiva nel 2025». Le tappe sono quattro: ratificare al più presto l'accordo franco-

lanciare i cantieri preparatori nel 2013; sostenere al prossimo Consiglio europeo il budget europeo 2014-20 che permetterebbe di ottenere i finanziamenti Ue; sempre l'anno prossimo, firmare l'accordo definitivo con relativo calendario dei lavori.

Resta da capire perché i politici della regione abbiano deciso di fare questo passo. Finora, Parigi ha sempre detto che l'opera si sarebbe fatta. L'ultima finanziaria modello lacrima e sangue di Hollande ha cassato i progetti per diverse linee di Tgv



sta. In realtà, però, qualche dubbio resta. Proprio ieri la Corte dei conti, che in Francia ha un peso anche politico notevole, ha reso noto un suo rapporto datato 1° agosto e molto critico verso l'opera.

Le Corte constata un «pilotaggio insufficiente», dei costi «un forte aumento», delle previsioni di traffico «riviste al ribasso», una «debole redditività socioeconomica» e infine un finanziamento «non definito». E invita a non abbandonare «troppo rapidamente l'alternativa che consi-

ricordando che, in tempi di pesanti difficoltà di bilancio, bisogna «riesaminare sistematicamente gli investimenti in vista della loro compatibilità con la reale situazione finanziaria del Paese».

I giudici hanno anche pubblicato il carteggio con il primo ministro, Jean-Marc Ayrault, che definisce «strategico» l'obiettivo dell'opera ma anche «indispensabile» una partecipazione «importante» della Ue. E annuncia che, ratificato finalmente l'accordo bilaterale, «il lancio dei lavori definitivi necessiterà di un'ultima clausola». Tradotto: chiarire quanto, nella ripartizione delle spese (in linea di massima il 40% a carico della Ue, il restante 60 dei due Paesi, il 58% dell'Italia e il 42 della Francia) resta ancora da definire.

È chiaro che per i pro-Tav si tratta di un campanello d'allarme. Per il governo francese, è la stagione degli «arbitraggi», cioè della scelta di quali progetti realizzare compatibilmente con risorse sempre più risicate. I parlamentari fanno notare che 800 milioni di euro sono già stati spesi, che intanto si può costruire il tunnel e poi l'alta velocità, che l'opera è indispensabile e che, insomma, dopo aver sempre detto che bisogna farla, adesso è il momento di iniziare a farla. Come si dice, in francese, «mettre le

Retrosce
na

MAURIZIO TROPEANO

La Regione ha un problema di cassa e per questo motivo l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, ha messo a punto un piano per garantire il pagamento degli stipendi e delle rate dei mutui mentre saranno rallentati le liquidazioni delle fatture dei fornitori e dei contributi ad associazioni, enti. Per il comparto della sanità la questione potrebbe diventare più complessa ed andare in sofferenza se dal governo nazionale non arriveranno i fondi necessari. Nelle scorse settimane la giunta Cota ha chiesto al governo nazionale il pagamento di 490 milioni di crediti. Ma finora non è arrivata notizia anche se da Roma fanno sapere che sono in corso le necessarie verifiche.

PALAZZO LASCARIS

Sforato di mezzo milione il tetto di spesa per eventi e relazioni pubbliche

Da qui la decisione di indicare delle priorità di copertura che hanno portato l'assessore Quaglia a dare disposizioni per pagare il trasporto locale, il settore sanità, appunto e al Csi e ai Parchi in modo da garantire gli stipendi. La Regione sta pensando di utilizzare risorse proprie (Bolli auto) per garantire anche alcuni fondi agli enti locali.

La situazione del Consiglio regionale è più pesante.

Regione, tempi lunghi per pagare i fornitori

Problemi di liquidità, scatta il piano d'emergenza

dinario ed istituzionale di Palazzo Lascaris. Anche perché «al 29 ottobre 2012 - scrive Crescimanno - la situazione degli impegni di spesa relativi alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza ammontano a € 706.462, mentre il 20% della spesa ammonterebbe ad € 186.415, con uno sfioramento pertanto di € 520.046,70».

Non è un caso che oggi ci sarà su richiesta del Pd dopo l'allarme lanciato dall'assessore alla salute, Paolo Monferrino, una seduta straordinaria dell'assemblea regionale sullo stato dei conti della Regione. Una seduta preceduta da una riunione di maggioranza di centrodestra dove il presidente della giunta illustrerà le priorità economiche. da qui a fine mandato e di come garantire la loro copertura economica. E in quella riunione i cinque consiglieri di Progettazione chiederanno un «cronoprogramma puntuale degli interventi per ridurre l'indebitamento e recuperare efficienza», spiega Gianluca Vignale. E il capogruppo, Angelo Burzi, aggiunge: «Non siamo disposti ad assumerci la responsabilità del fallimento della Regione; se non verranno assunte decisioni idonee trarremo le nostre conseguenze politiche».

Garantiti stipendi e mutui

L'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, ha messo a punto un piano per garantire il pagamento degli stipendi e dei mutui

E il direttore generale, l'ingegner Sergio Crescimanno, ha deciso di bloccare l'emissione dei mandati di pagamento diversi da stipendi, emolumenti dei consiglieri e dei vitalizi, dei contributi per il funzionamento dei gruppi consiliari e delle indennità per il Difensore Civico e dei componenti dei Corecom. Per tutte queste voci, se arriveranno i fondi, saranno garantiti i pagamenti. E se resteranno fondi marginali saranno utilizzati prioritaria-

mente per pagare le utenze e gli affitti e poi per liquidare gli oneri contrattuali derivanti da spese indifferibili.

I fondi necessari arrivano dai trasferimenti della giunta regionale e Crescimanno ha messo limitazioni di spesa anche per quanto riguarda l'utilizzo della cassa economica. E anche se i fondi arriveranno il direttore invita a «contenere al massimo gli impegni di spesa limitandoli agli atti indifferibili per il funzionamento or-

I tagli

Saitta: "Mancano i soldi per riscaldare le scuole?" A Natale vacanze lunghe"

Con l'inverno allarme anche per la sicurezza stradale

DI ANGIARA GIACOSA

ANCORA un mese e poi la Provincia di Torino sarà costretta a spegnere i riscaldamenti nelle scuole. E lasciare al freddo 80 mila ragazzi. A meno che il governo non faccia marcia indietro sulla spending review e non rinunci al taglio annunciato di 26 milioni di euro sulle casse di Palazzo Cisterna entro la fine dell'anno. E' il presidente Antonio Saitta a lanciare l'allarme e annunciare ricorsi e battaglie legali. Proprio ieri, infatti, la sua giunta ha presentato ricorso al Tar contro il decreto firmato nei giorni scorsi dal ministro Cancellieri. «Chiediamo lo stop del provvedimento altrimenti a dicembre dovremo spegnere i riscaldamenti nelle scuole». I soldi arriveranno? Francesco De Sanctis direttore scolastico regionale in un'intervista a Repubblica pubblicata ieri, ne è certo:

La bolletta dei termosifoni dei 160 istituti torinesi è di 10 milioni nei mesi freddi: più di 55 mila euro al giorno

«Lo Stato ha sempre pagato». Ma per ora c'è da soffrire.

La bolletta dei termosifoni delle 160 scuole superiori torinesi vale complessivamente 10 milioni, che, diviso per i 180 giorni della stagione invernale, significa più di 55 mila euro al giorno. «Adesso abbiamo un contratto di 5 anni da 40 milioni di euro — spiega Saitta — e avremmo avuto i soldi in cassa per onorarlo, ma con questi tagli non possiamo più farlo. Le aziende ci faranno causa, ma non abbiamo alternative». E poi attacca il ministro Profumo: «Ha detto che per la scuola non c'erano problemi — ricorda — ma ven-

ga a vedere in che condizioni siamo: anche gli ispettori della Ragioneria dello Stato hanno ammesso che per la Provincia i tagli sono insostenibili, ma il governo va avanti. E io ora risponderò a suon di ricorsi».

Per Saitta è una beffa. «Il governo applica tagli lineari senza tener conto di chi già è virtuoso — prosegue — Noi abbiamo già risparmiato su tutto: personale, consulenze, spese. Restano solo le scuole, i trasporti e la formazione professionale che svolgiamo per conto e con soldi della Regione. Se io avessi buttato soldi in consulenze — ironizza — adesso potrei risparmiare su quello. Così invece sono costretto a tagliare sul riscaldamento delle scuole e sulla pulizia delle strade».

L'altra emergenza invernale, ormai alle porte, è appunto la neve. Solo per acquistare il sale da spargere sulle strade contro il ghiaccio, la Provincia spende ogni anno 650 mila euro. Anche su quelli si abatterà il risparmio forzato. Così come è già successo per la Provincia di Alessandria, che quest'anno ha avuto appena 14 milioni di euro su

100 e il prossimo dovrà fare i conti con un ulteriore taglio di 7,5 milioni di euro. «Abbiamo fatto un accordo per la pulizia invernale delle strade — ammette il presidente Paolo Filippi — è un compromesso tra i soldi che abbiamo e il servizio che dobbiamo garantire». Sulla maggior

parte delle strade lo sgombero neve scatterà solo quando sulle strade si saranno depositati 15 centimetri di neve, ne basteranno 8 per i collegamenti principali.

E il prossimo anno andrà peggio con tagli annunciati di 62 milioni sui trasferimenti attuali (168 milio-

ni). Quello di Saitta è solo l'ultimo dei ricorsi targati Piemonte contro provvedimenti del governo. Oggi prevista la discussione di quello che la giunta Cota ha presentato al Consulta contro la riforma del Province.

REPUBBLICA
PR

Festeggiati gli 80 anni di Picco

■ La Città ha festeggiato in Sala Rossa gli 80 anni dell'ex sindaco Giovanni Picco. A capo dell'esecutivo comunale dal dicembre 1973 al luglio 1975, Giovanni Picco, classe 1932, architetto, è stato l'ultimo dei sindaci democristiani a Palazzo Civico. Con lui, si concludeva una serie pressoché ininterrotta di primi cittadini dello scudo crociato, iniziata nel 1951 con Amedeo Peyron e interrotta dai due mandati di Diego Novelli. Prima di essere scelto quale sindaco da una coalizione tra la Dc e i partiti di area socialista e liberaldemocratica (allora non era prevista l'elezione diretta del sindaco da parte dei cit-

tadini), Picco aveva rivestito l'incarico di assessore, al personale, alla cultura e poi all'urbanistica: aveva messo piede in Sala rossa per la prima volta, come consigliere, nel 1964. Il suo mandato da sindaco si è svolto in uno dei periodi più tesi per la città, all'apice della crisi petrolifera (le prime «domeniche a piedi») e percorsa da tensioni sociali fortissime nei luoghi di lavoro e nei quartieri, tra cassa integrazione e carenza di alloggi. Successivamente, Picco ha rappresentato il suo partito nel Consiglio regionale del Piemonte, sedendo sui banchi di Palazzo Lascaris per quindici anni.

LA CORSA ALLE AZIENDE DEL COMUNE

Scaduti i termini per Caselle Parte la trattativa privata

Almeno due gruppi
intenzionati
a rilevare il 28%
di Sagat

In Comune regna il massimo riserbo. Bocche cucite, la partita è delicata e a Palazzo Civico vogliono gestirla nella massima riservatezza. Ieri a mezzogiorno è scaduto il termine per chiedere di poter partecipare alla procedura negoziata per acquisire il 28 per cento di Sagat, la società che gestisce

l'aeroporto di Caselle. Nessuna conferma ufficiale sui soggetti che si sono fatti avanti. Stando alle indiscrezioni dei giorni scorsi potrebbero essere almeno due: il fondo F2i guidato da Vito Gamberale e Sintonia, società che fa parte del gruppo Benetton già proprietaria del 24,4 per cento dell'aeroporto. Entrambe puntano a strappare un robusto sconto sui 58,8 milioni chiesti dal Comune. Intorno a F2i nelle ultime settimane si sarebbe creata una rete «locale» che potrebbe aiutare il fondo a presentare un'offerta adeguata. I protagonisti sono altri due soci dell'aeroporto: il

fondo Equiter di Intesa Sanpaolo e la Camera di Commercio. Nessuno dei due si muoverà direttamente, in prima persona. La Camera di Commercio ha escluso di aver anche solo valutato la possibilità di acquisire quote di Sagat. Però potrebbe entrare in gioco Tecnoinvestimenti, la holding del sistema camerale guidata da Enrico Salza che possiede il 4,7 per cento di Sagat. Quanto a Equiter (che ne detiene il 12,4 per cento), non secondario è il ruolo della Compagnia di San Paolo: come azionista di banca Intesa (e quindi di Equiter), ma anche del fondo bis di F2i, mossa decisa (anche)

per rafforzare l'interesse di Gamberale verso Torino.

Anche i Benetton, dopo aver rinunciato al diritto di prelazione, sembrano tornati in corsa. La fine del contenzioso con l'Enac sulle tariffe di Aeroporti di Roma ha convinto Sintonia a non abbandonare il business aeroportuale e quindi - se ci saranno le condizioni - a tentare di acquisire la maggioranza dell'aeroporto torinese. In caso contrario potrebbe cedere la sua parte.

Ieri in Consiglio comunale è stata poi approvata una mozione (primo firmatario Enzo Liardo del Pdl) con 26 voti favorevoli, un contrario e quattro astenuti con cui si chiede alla giunta di impegnarsi presso Sagat perché sia previsto un volo diretto giornaliero verso Bucarest, considerato che Torino è la città con la più grande comunità romana d'Italia e anche il massiccio rapporto commerciale tra Italia e Romania. [A. ROS.]

LA STAMPA P/B